

Anno 2 _ n. 4 _ maggio/giugno 2011



Itinerari _ Il sottosuolo sabino
Gastronomia _ La Trippa // Terzetti //
La Forma ed il Colore del Desiderio
// Per l'Olio ci vuole naso
Storia e Mito _ Numa Pompilio
Eventi _ un'estate all'aperto

vs//itinerari

Il sottosuolo

NATURA E STORIA SI INCONTRANO
LE GROTTTE DELLA SABINA: L'AVVENTURA PUÒ INIZIARE!
L'AVVENTURA DEL SOTTOSUOLO NELLE GROTTTE DELLA SABINA

di Mariangela Parenti

Foto T. **BERNABEI** - GSS • Foto C. **RANIERI**

12_vitasabina

Sabina

La terra Sabina custodisce molti segreti, come fosse uno scrigno di gioielli preziosi che nasconde da occhi indiscreti la lucentezza delle gemme e la ricchezza dei metalli. E sono gioielli antichissimi, spesso preistorici, quelli che si trovano nel sottosuolo della sabina, stalattiti, stalagmiti e concrezioni di ogni tipo che riempiono le tante grotte naturali che il tempo e l'acqua hanno inesorabilmente scavato nel sottosuolo. Ma la sabina nasconde anche moltissime cavità artificiali, come acquedotti e cisterne, di età romana o addirittura arcaica, scomparse da secoli dalla superficie e inghiottite sotto metri di terriccio.

A scoprirle ed esplorarle ci pensano gli speleologi, che in Sabina sono molti e molto attivi. Se non ci fossero loro, veri Indiana Jones del sottosuolo, le bellezze storiche e naturali del nostro territorio non potrebbero essere in alcun modo riportate alla luce. Per nostra fortuna, per noi che degli Indiana Jones abbiamo di certo lo spirito ma non le gambe, in Sabina sono attive importanti Associazioni di Speleologi e di speleologia urbana, che negli ultimi decenni hanno contribuito a restituire al territorio la sua natura segreta e la sua storia dimenticata. L'avventura di questo numero di Vita Sabina inizia da qui, dal desiderio di conoscere da vicino le più interessanti cavità naturali e artificiali sabine e, perché no, provare anche a esplorarle in prima persona.



Foto T. BERNABEI - GSS



Foto T. BERNABEI - GSS

Gruppo speleologico Sabino

Il Gruppo Speleologico Sabino nasce nel 2005 a Magliano Sabina con l'obiettivo di formare un gruppo moderno di esploratori. La "modernità" sta nel cercare di coinvolgere molti giovani, nel provare modi nuovi di comunicare la speleologia sia all'interno che all'esterno del gruppo e nel vedere questa attività come la parte più importante - ma non l'unica - di un approccio multidisciplinare alla conoscenza del territorio. Il GSS ha scelto di impegnarsi soprattutto su grotte completamente nuove o comunque non frequentate da altri gruppi. Discrete soddisfazioni sono arrivate dai buchi soffiati posti alle pendici della montagna di San Benedetto, a Nord di Montebuono, dalla già nota Grotta della Capra e dalla nuova scoperta di Grotta Pascucci.

Presidente:

Tullio Bernabei

Per informazioni:

info@gruppospeleologicosabino.it

Sede:

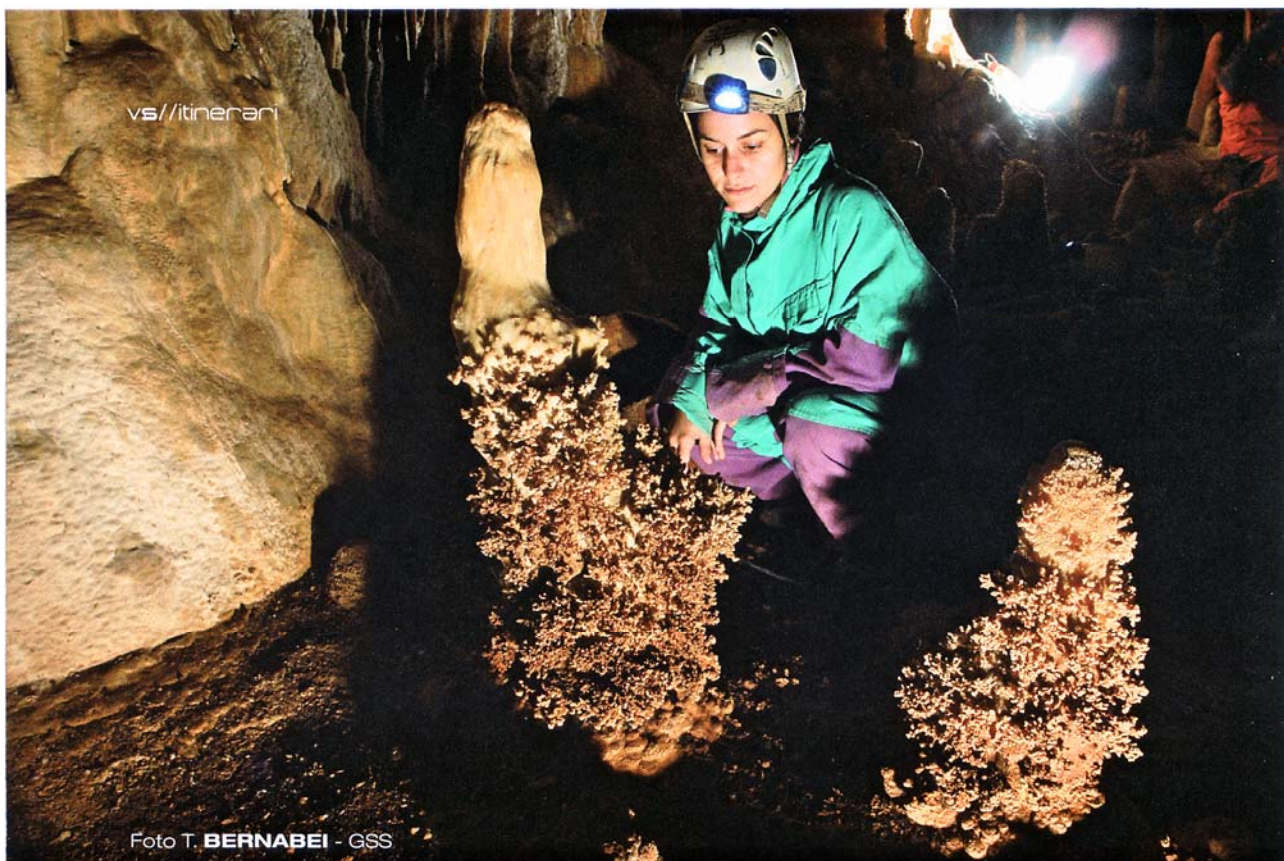
GSS, Piazza Principessa di Piemonte n. 3, Magliano Sabina- Rieti

Le cavità naturali della Sabina: grotte e pozzi

In sabina le grotte, le manifestazioni più spettacolari del carsismo ipogeo (ovvero di quel fenomeno secolare di erosione in profondità della roccia per mezzo dell'acqua che si infila nel sottosuolo) non sono estese al pari di altri terreni carsici in Italia "Si parla di circa 15 km di gallerie in totale" spiega Tullio Bernabei, noto speleologo e Presidente del Gruppo Speleologico Sabino di Magliano sabina, che lascia intendere come, ad avere più speleologi attivi sul territorio, e quindi maggiore forza esploratrice, la cifra potrebbe aumentare.

Grotte e pozzi sono sparsi un po' su tutto il territorio sabino.

A Configni, Comune del reatino nel comprensorio di Monte Cosce, il Gruppo Speleologico Sabino ha scoperto nel 2009 nuovi rami inesplorati del **Pozzo Miesole**, un pozzo di circa 50 metri di altezza la cui "bocca" è visibilissima dalla superficie anche a dispetto della ricca vegetazione circostante. "Pozzo Miesole è caratterizzato da un inatteso ampio salone [60x40 m, altezza di una quindicina di metri, ndr], visitabile dopo una discesa a corda di 50 metri, da molti cunicoli ancora da esplorare ed è ricco di concrezioni" spiega Bernabei. A Vacone, Comune in località Colle Castagneto, c'è la **Grotta Cherubini**, nota agli speleologi sin dal 1948, anno della prima esplorazione, che "si sviluppa in orizzontale per circa mezzo kilometro. Si tratta di una grotta "labirintica" con molte diramazioni" aggiunge Bernabei e quindi visitabile necessariamente con guide specializzate. Il **Buco del Pretaro**, nel Comune di Montebuono, è un'altra importante grotta sabina, nota agli esperti per la sua lunghezza e per la fitta rete di condotti e cunicoli. Spiega Bernabei "E' una delle grotte più vecchie della sabina" una grotta ipogea; formatasi cioè non in seguito all'erosione della roccia per mezzo dell'acqua che filtrava dalla superficie, ma dal basso per mezzo di acque sulfuree e solforose che hanno lentamente corroso la pietra. "E sono anche le grotte più difficili da "scovare" poiché non hanno aperture verso l'esterno". ■■■



vs//itinerari

Foto T. BERNABEI - GSS

■ ■ ■ Anche i Monti Sabini vantano grotte di interesse naturalistico. Ad esempio **Grotta Scura**, nel Comune di Castel Nuovo di Farfa, o la **grotta del Revotano** nel Comune di Roccantica, una enorme dolina: depressione a forma di imbuto prodotta dalla dissoluzione della roccia per opera delle acque piovane, del diametro di circa 250 m e profonda 85 m dal punto più basso dell'orlo. A dispetto di quanto possa sembrare *"non è stata creata da un meteorite!"* scherza il Presidente del Gruppo Speleologico Sabino.

A oriente, invece, la Sabina ospita il **Pozzo Panfilo** nel Comune di Rocca Sinibalda e la **Grotta Grande** di Muro Pizzo a Monteleone Sabino dove sono state rinvenute ossa in quantità, frammenti fittili di epoca romana e anche precedente. *"Abbiamo elementi per dire che era un luogo di culto dedicato alle acque sotterranee o a qualche divinità preromana, forse la dea Vacuna"* ci spiega Marco Cossu, Assessore alla cultura del Comune di Casperia e appassionato di speleologia.

Le cavità artificiali

Le grotte naturali rappresentano solo una parte della ricchezza del sottosuolo sabino che ospita testimonianze archeologiche non solo di epoca romana, come facile immaginare, ma anche di età arcaica. *"La sabina"* spiega Ranieri, archeologo e Presidente del **Gruppo Speleo Archeologico Vespertilio** a Salisano, *"ha moltissime cavità artificiali, cisterne, acquedotti e reti idriche antiche, che non sarebbero mai tornate alla luce senza esplorazioni speleologiche o meglio, di*

archeospeleologia". E' per questo che dal 1994 è attiva una proficua collaborazione tra il Gruppo e la Soprintendenza dei Beni Archeologici del Lazio, per la catalogazione delle principali cavità naturali e soprattutto artificiali del territorio, da utilizzare per ricostruire una mappa degli insediamenti umani arcaici prima dell'arrivo dei romani.

Molte volte queste cavità sono completamente invase dalle acque, tanto da necessitare di attrezzatura da sub per poterle esplorare. *"Come Gruppo"* spiega Ranieri *"siamo stati una dei primi in Italia a interessarci di speleologia subacquea"* riuscendo a esplorare sistemi idrici e cisterne altrimenti destinati all'oblio, come quello di Montenero Sabino o il criptoportico di Voltafonte (strutture in gran parte sotterranee utilizzate come un luogo di passeggio, fresco d'estate e riparato l'inverno) a Mompeo.

E' Marco Cossu a guidarci tra le cavità artificiali della Sabina: *"A Monteleone c'è il santuario di Santa Vittoria in cui si entra dal pozzo all'interno della*



Foto T. **BERNABEI** - GSS

*Chiesa, dove sono stati trovati reperti di epoca romana ed elementi che fanno pensare a culti sabini. L'acquedotto di Paranzano a Casperia, ancora funzionante, è stato esplorato per quasi un chilometro; nel tratto "a valle" si vede la classica volta a cappuccina di epoca romana, mentre risalendo abbiamo la sezione ogivale originale scavata dai Sabini, con due laghetti sotterranei e delle belle stalattiti. Interessante anche il sistema idrico dei cosiddetti **Bagni di Lucilla** a Poggio Mirteto, con numerosi pozzi e diversi cunicoli su più livelli che sfruttano le acque di alcune sorgenti al di sotto del monte S. Cosimo".*

Sempre a Monteleone Sabino, nella valla Pantano, si trovano i resti dell'imponente **anfiteatro romano di Trebula Mutuesca**, esplorati per la prima volta nell'ottocento e poi nel 1958. Di recente il Gruppo Vespertilio, con la collaborazione della Soprintendenza per i beni Archeologici del Lazio, ha esplorato più di 130 metri nuovi dell'anfiteatro.

Di recente scoperta, sempre a opera del Gruppo Vespertilio, è un acquedotto arcaico nel territorio di Stigliano.



Foto C. **RANIERI**

Gruppo Speleo Archeologico Vespertilio

Il Gruppo Speleo Archeologico Vespertilio nasce a Salisano nel 1993 con l'obiettivo di far conoscere ad appassionati e non le ricchezze del sottosuolo Sabino quanto a cavità naturali ma, soprattutto, artificiali coniungendo alla speleologia più "pura", ricerche ed esplorazioni archeologiche.

Nascono le prime ricerche di speleologia urbana in Sabina che si rivela essere un territorio ricco di cavità artificiali, in particolare cunicoli e acquedotti di epoca arcaica, scavati dai sabini prima della conquista romana. Nel 2002 vengono portate a termine le indagini all'interno dei condotti idraulici dell'anfiteatro romano di Trebula Mutuesca a Monteleone Sabino e dal 2002 inizia l'intensa e fruttuosa collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio sotto la direzione della dott.ssa Giovanna Alvino, e con quella di Roma, per ricerche speleo-archeologiche negli ipogei di Roma e nel territorio sabino.

Presidente: Cristiano Ranieri

Per informazioni: info@speleovespertilio.it

Sede: Via degli Archi n. 11 02040 Salisano - Rieti



Assitalia

Agenzia Generale di Rieti

Piazza Oberdam n° 23 - Tel. 0746/251511 - Fax 0746/218366

- Sede di Monterotondo (RM) - Via Olimpia n°29
- Sede di Poggio Mirteto (RI) - Via San Paolo n°20/G

Vistare le grotte sabine, si può?

E' la prima domanda che ci siamo fatti dopo aver scoperto la bellezza e la varietà delle grotte sabine. La risposta è sì, sono tutte visitabili anche dai non professionisti, purchè accompagnati da esperti e con un minimo di preparazione. "E' ovvio che con i principianti si visiteranno gli ipogei più agevoli" dice Ranieri "Come i cunicoli di epoca romana a Monteleone Sabino o quelli a Mompeo. Anche l'acquedotto arcaico di Fonte Cantaro a Stimigliano può essere affrontato senza tecniche speciali di speleologia ma la visita a tutte queste cavità, seppur agevole, deve sempre essere effettuata in compagnia di speleologi." Dello stesso avviso Bernabei che, sul fronte delle cavità naturali, ai principianti suggerisce "La prima parte Grotta Scura a Castelnuovo di Farfa o la Buca del Pretaro a Montebuono ma soprattutto la voragine del Revotano sopra Roccantica".

Basta contattare le associazioni sul territorio per "prenotare" un'uscita e, macchina fotografica alla mano, iniziare l'avventura.

Voglio esplorare le grotte sabine, cosa devo fare?

Innanzitutto avere tanta passione per l'esplorazione e "Tanta curiosità per quello che c'è sotto di noi, per quello che succede laggiù a tutto quello che filtra dalla superficie" spiega il Giulio Falcetta, Consigliere comunale di Magliano Sabina, appassionato di speleologia. E poi frequentare dei corsi, ovviamente, magari iniziando in tenera età "Il Comune di Magliano Sabina con la *Mirabilis Teatro Societas*, ad esempio, organizza ogni anno corsi estivi spesso dedicati alla speleologia. E' grazie a questa iniziativa del Comune che abbiamo portato i ragazzi anche in grotta, in quella del Pretaro, ad esempio". Sulla stessa scia si colloca Cossu: "Mi sono avvicinato al mondo sotterraneo dopo la scoperta dell'antico acquedotto di Paranzano, nel territorio di Casperia. Ho partecipato ai due corsi che il gruppo Vespertilio ha tenuto nel nostro Comune e ho capito così che potevo coniugare l'escursionismo, il mio bisogno di adrenalina ed il piacere dell'archeologia in un'unica disciplina".

Sono le stesse associazioni ad organizzare periodicamente i corsi specifici. Il Gruppo Speleologico Sabino, ad esempio, organizza corsi ormai storici per diffondere la "cultura" dell'esplorazione del territorio e per accrescere le fila degli appassionati su cui contare. Il Vespertilio due volte l'anno, di norma in autunno e in primavera, organizza con la Soprintendenza dei beni culturali del Lazio, corsi di speleo archeologia a cui tutti possono partecipare.

Curiosità

"Le grotte sono nell'immaginario collettivo, l'ingresso verso mondi altri e sconosciuti" afferma Tullio Bernabei. E' normale, quindi, che negli anni si siano alimentate leggende di ogni tipo come quelle che vedono, nelle grotte, nascondigli verso inimmaginabili tesori o luoghi del non ritorno. Ad esempio "la leggenda vuole che un prete entrato nel Pretaro, non ne sia mai più uscito e non se ne sia saputo più nulla" aggiunge lo speleologo. Ancora sulla grotta del Pretaro: pare debba il suo nome a dei pionieri della speleologia o Più probabilmente a dei briganti (il "Pretaro" era appunto un famoso brigante della zona dei primi anni dell'800) che lasciarono delle scritte con il nerofumo delle loro candele e forse delle monete. A Grotta Scura sono stati raccolti materiali preistorici in vari punti della cavità; questa grotta venne frequentata da uno specifico tipo di cultura definita "appenninica" spiega Marco Cossu, vissuta tra il 1700-1200 ca. a.C.



Speleologia subacquea

La speleologia subacquea è l'attività praticata per la visita, l'esplorazione e lo studio di ambienti sommersi naturali od artificiali, come le grotte sommerse marine o di acqua dolce, le miniere allagate, le cisterne, le condotte e tutte le strutture costruite dall'uomo prevalentemente per sfruttamento del sottosuolo e per approvvigionamento idrico.

Per l'esplorazione di alcuni ipogei sabini e non, tra cui cunicoli, acquedotti e cisterne, il Gruppo Vespertilio ha spesso utilizzato tecniche di speleologia subacquea. Per prepararsi alle immersioni viene utilizzata una enorme vasca naturale sui Monti Sabini dove si raccolgono le acque della cosiddetta cascata Tancia e dove si realizzano corsi specifici.

Grazie a questa tecnica nel Comune di Montenero Sabino è stato esplorato per circa 30 metri, un cunicolo completamente allagato facente parte di un acquedotto di epoca romana lungo più di 120 metri in una formazione di calcareniti pleistocenici.

Il Gruppo Vespertilio ha inoltre effettuato per conto della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma l'esplorazione dell'intero sistema di adduzione e deflusso delle acque all'interno Del Colosseo.